

L'emergenza coronavirus

Il preside Gargioni evoca il motto nazista Ovadia: un delirio, non c'è limite al peggio

Il dirigente scolastico contesta il Green Pass con una foto di Auschwitz sui social, poi rimossa. Il Pd: vada a studiare la storia

Tra un cazzotto internetiano e una citazione del diritto alla libertà individuale, a suo giudizio negato dal governo, ieri il preside no-vax e no-green pass dell'istituto ferrarese "Perlasca", Stefano Gargioni, ha deciso di rilanciare su Facebook un refrain del movimento che contesta il certificato verde, pubblicando la tragica foto del binario 21, con il cancello del campo di sterminio di Auschwitz sullo sfondo, ultimo capolinea della vita per centinaia di migliaia di deportati. Sopra l'immagine dell'ingresso, la scritta "Il Green Pass rende liberi", che secondo il preside ferrarese aggiorna il motto originale ("Il lavoro rende liberi"), da decenni simbolo in tutto il mondo della ferocia, del razzismo e dell'orrore nazista. Su quella pagina il messaggio è rimasto solo qualche ora, poi - forse a causa dell'onda di indignazione che ha sollevato - è stato prudentemente rimosso. Lo screenshot però ha continuato a rimbalzare tra cellulari, social e bacheche digitali varie suscitando un coro di polemiche.

I COMMENTI

Secondo Moni Ovadia, direttore del Teatro Abbado, attore e artista di origine ebraica, ieri di rientro da Assisi, il post è l'ennesima conferma dello sprofondamento «della nostra epoca nella volgarità e nella mancanza del senso della misura». L'affermazione è il trampolino per piombare verticalmente sul caso del giorno: «Quel signore non ha la più pallida idea, la minima consapevolezza di cosa sono stati Auschwitz e Birkenau, e per un dirigente scolastico questo è gravissimo - ha proseguito - Ma non voglio dire che sono stupito: ormai da tempo constatato cosa sta avvenendo nella società e sono giunto alla conclusione che non c'è più limite al peggio. L'unica cosa che conta è



Il post pubblicato ieri sulla pagina Facebook del preside del "Perlasca", Stefano Gargioni, e a destra il dirigente scolastico che posta i suoi commenti anti green pass sul social

creare scandalo, colpire duro per dare forma alla propria palpitazione. Scrivere quelle parole, pubblicare quell'immagine è e resta un delirio». Rassegnarsi allo squalore e alla degradazione del pensiero però, conclude Ovadia, non è la scelta giusta: «Bisogna far capire alle persone che si può dissentire, affermare e rimarcare la propria opinione, perché questo è lo spirito della democrazia, ma facendo ricorso ad esempi più appropriati, rispettando il senso del limite».

Spunti comuni ad altre riflessioni, anche politiche, che non accettano i toni aggressivi e livorosi con cui il preside confeziona il suo quotidiano "socialeggiare" anti-green pass. Il segretario comunale Pd, Alessandro Talmelli, fa la conta di chi si può indignare per primo (i sopravvissuti dell'Olocau-

sto, i parenti delle vittime), poi cita i sanitari, i genitori dei bimbi dell'istituto comprensivo, le persone fragili. «Io per ultimo spiego - perché la libertà di legittimamente manifestare il proprio pensiero non può essere operata come scusante per infangare la memoria». Quel messaggio, è il parere del segretario provinciale Pd, Nicola Minarelli, «si traduce in un insulto alle vittime della Shoah e ai tanti cittadini morti di Covid» testimoniando la «straordinaria inadeguatezza di questo dirigente scolastico». L'invito è a «studiare l'abc della storia». Paola Boldrini, senatrice Pd, stigmatizza «lo schiaffo» del dirigente scolastico «a quell'80% di cittadini che si sono vaccinati nel rispetto dei valori della collettività».

Gi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Interviene il ministero Ora il rischio sanzione

In ufficio, a scuola, non lo vedono da giorni. No-vax e no-green pass convinto, Stefano Gargioni, preside dell'istituto comprensivo "Perlasca", ha iniziato l'anno scolastico presentando un certificato di malattia. Fantasma in istituto ma presente, e varie volte al giorno sulla sua pagina Facebook, che cura commentando notizie e rilanciando i post di altri frequentatori dei social convinti che l'Italia sia finita sotto il giogo di una dittatura sanitaria. Ma l'ulti-

mo commento, pubblicato e cancellato, con l'immagine cupa di Auschwitz sotto la parodia di un motto nazista, ha innescato reazioni che hanno varcato i confini della provincia. Fonti del ministero hanno fatto sapere ieri che verrà avviato un procedimento disciplinare nei confronti del preside. Al dirigente sono stati contestati anche altri episodi connessi alla gestione dei controlli per il contenimento della pandemia. Parole di disguido sono giunte dal presi-

dente del gruppo Pd alla Camera, Emanuele Fiano: «A me questo fotomontaggio fa vomitare». Domani, assieme al collega Luca Rizzo Nervo e al gruppo Pd, presenterà un'interrogazione al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, per chiedere l'estromissione di Gargioni dall'insegnamento e dalla direzione scolastica. «Per fare il suo lavoro - ha dichiarato Fiano - bisogna dimostrare di aver conosciuto la lezione della storia e di saperla trasmettere». Il caso è già all'attenzione dell'Ufficio scolastico provinciale. Il preside intanto annuncia una raccolta di fondi su un conto a sé intestato per rimborsare i costi del tampone rapido al personale no-pass dell'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE E CORTEO IN CENTRO

No green pass al governo «Pagherete tutto e caro»



I manifestanti ieri pomeriggio prima in piazza Castello

Gli slogan gli stessi delle altre manifestazioni: "No green pass", "Dimissioni" del governo, "dittatura sanitaria". Fanno un salto i 200 manifestanti riuniti ieri prima in piazza Castello, poi in corteo per piazza Trento Trieste, trascinati dal "no tutto" della prima ora - lockdown, chiusure, vaccini, green pass - Alessandro Gulinati che scomoda - dice lui - lo slogan sindacale e antifascista "pagherete caro, pagherete tutto", per le limitazioni del certificato verde. Lui, Gulinati, ha chiamato a raccolta esperti (dice lui), farmacisti e ricercatori, il medico-sindaco di San Lucia di Piave Riccardo Szumski, denunciato all'Ordine dei medici per la somministrazione di farmaci non permessi e che lui sostiene efficaci

contro il virus. Ma non vi è prova scientifica di questo perché c'è la "mafia dei Big Pharma" recita ancora Gulinati, paonazzo, sgolandosi al megafono. Alla manifestazione contro il green pass ci sono un professore, un attore, studenti Unife contro il green pass e un sindacalista Fisi: che non cita i morti di Covid, ma usa la metafora della morte della Costituzione, uccisa dai decreti politici, e di altre 5 vittime, i sindacati che non difendono i lavoratori, obbligati al green pass da un governo che racconta bugie. Perché recita lo striscione della manifestazione: "nel paese della bugia, la verità è una malattia": hanno chiesto a Rodari di poter usare le sue parole?

D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E poi in corteo in centro, transitando per piazza Trento Trieste